

# L'infermiere oggi tra realtà e prospettive:

## criticità di una professione in crescita

I.I.D. Stefano Citterio

*Gli infermieri sono sicuramente compresi tra le professioni che hanno avuto grandi cambiamenti negli ultimi 10/15 anni sia a livello formativo che a livello di esercizio professionale.*

*Si è passati dalla formazione "regionale" ad una formazione universitaria (laurea triennale, specialistica da quest'anno accademico, master) che vede protagonisti alcuni infermieri come "professori associati di infermieristica".*

*Il mansionario, della cui abolizione si parlava già dalla metà degli anni 80, non c'è più, lo status di professione sanitaria (non più ausiliaria) è stato raggiunto così come la possibilità di accedere al ruolo dirigenziale. Non mi dilungo per evitare di ripetere cose oramai note ai più, vorrei invece procedere ad affrontare due questioni che ritengo necessarie per valutare al meglio la bontà di questi cambiamenti evitando autocelebrazioni corporativistiche.*

*La prima è di natura più concettuale e riguarda l'influenza di questi fatti sulla natura dell'assistenza infermieristica. La seconda invece è di ordine più pratico e riguarda gli effetti di questi cambiamenti su due versanti: le persone assistite e gli infermieri stessi.*

*1) La prima questione può essere chiarita esponendola in una domanda: questi cambiamenti (nella formazione e nell'esercizio professionale) hanno determinato una trasformazione nella natura dell'assistenza infermieristica? Il cuore dell'assistenza infermieristica si è modificato? E' una questione, solo apparentemente teorica, poiché dalla risposta che diamo dipende sostanzialmente non solo l'attuale ruolo nella società degli infermieri ma anche quello futuro.*

*Per rispondere è necessario andare alla radice di che cosa è l'assistenza infermieristica, cioè dove e quando è nata l'assistenza infermieristica propriamente intesa. Scegliendo un approccio storico, occorre individuare quando la storia dell'assistenza*

*(genericamente intesa) si è "trasformata" in assistenza infermieristica. Generalmente si fa corrispondere la nascita della professione infermieristica modernamente intesa all'attività di Florence Nightingale, ma in realtà l'assistenza infermieristica nasce molto prima con i cosiddetti riformatori dell'assistenza infermieristica: San Camillo De Lellis, San Giovanni di Dio e San Vincenzo De Paoli (la stessa Nightingale "impara" l'assistenza infermieristica dalle suore fondate da San Vincenzo De Paoli) che intuiscono la necessità di una preparazione e dedizione particolare necessaria per assistere i malati. Le radici dell'assistenza infermieristica, dello stare vicini, del prendersi cura, per tutta la tradizione europea prende corpo dalla attività rivoluzionaria di questi tre grandi personaggi, che coniugavano competenza tecnica e dedizione per il proprio lavoro, basti pensare al campanello, alla comoda, alla suddivisione dei malati in base alle malattie che costituiscono esempi della loro genialità. Questa originalità dell'assistenza infermieristica va salvaguardata.*

*Potremmo quindi sostenere che in realtà questi cambiamenti costituiscono solo una modifica del contesto entro cui l'assistenza infermieristica può essere erogata, di conseguenza vanno letti non come FINI bensì come MEZZI per migliorare l'assistenza infermieristica, mantenendo invariata la sua originalità storica e concettuale.*

*2) La seconda questione, che si riallaccia a quanto appena affermato, è di natura più pratica e si può esplicitare meglio chiedendosi, in modo semplicistico ma a mio avviso efficace, due cose:*

- *le persone assistite che vantaggi hanno tratto (o possono trarre) da questi cambiamenti avvenuti nella professione infermieristica?*
- *e gli infermieri, concretamente, sono più soddisfatti del loro lavoro? Riescono a svolgerlo con maggiore professionalità e dedizione? La professione attrae più giovani?*

*E' evidente come questi due quesiti siano strettamente correlati fra di loro e per rispondervi occorrerebbe un lungo ed articolato dibattito sostenuto da notevoli riscontri.*

*Vorrei quindi effettuare solo alcune annotazioni per aiutare nella formulazione di un giudizio sull'attuale situazione infermieristica, evidenziando alcune criticità che a mio avviso la professione vive partendo da alcuni dati oggettivi di contesto.*

#### **GLI INFERMIERI OGGI: alcuni dati di contesto**

*Gli iscritti all'IPASVI sono circa 340 mila, in prevalenza donne (% variabile tra il 75 e il 79% in base alle fonti) e giovani (il 54,8% è sotto i 34 anni, mentre il 77% sotto i 40). La maturità è posseduta dal 61,3% degli infermieri e va annotato che secondo i dati ISTAT il dato nazionale è collocato intorno al 35%.*

*L'ospedale è la sede principale di lavoro (83,3%) mentre il 13,6% opera in strutture extraospedaliere e solo il 3,1% in residenze territoriali. I liberi professionisti sono poco meno del 3% del totale.*

*Se analizziamo l'impegno sindacale e politico: il 43% risultano iscritti ad un sindacato (attivi solo 8%) mentre il 9% dichiara di partecipare alla vita politica, così come poco meno del 10% è impegnato attivamente nei collegi IPASVI. Queste percentuali sono differenti tra uomini e donne (maggiore nei primi) e tra centro-sud e nord (maggiore al meridione).*

*Accanto a questi dati per poter effettuare alcune osservazioni non bisogna dimenticare altri fattori di contesto come:*

- *la modifica dei bisogni di salute legata a modifiche nel quadro epidemiologico e nosologico nella popolazione (aumento degli anziani, delle disabilità, della cronicità ...);*
- *il sistema sanitario è instabile ed in continuo mutamento, basti pensare al numero di riforme sanitarie degli ultimi anni e all'attuale organizzazione ospedalocentrica;*
- *il problema economico (risorse limitate a fronte di aumento dei costi del personale, delle prestazioni - vedi ultimo editoriale Agorà di dicembre 04)*

#### **Criticità di una professione in crescita**

*Cultura e consapevolezza professionale: per cultura professionale intendo sostanzialmente la modalità con cui un professionista vive il suo lavoro, come si pone nei confronti degli altri professionisti, verso la popolazione, come trasmette il suo essere professionista. Su questo versante vanno annotati sia aspetti positivi che negativi.*

*L'infermiere ancora oggi, troppo spesso si legge e vive il proprio ruolo come dipendente da altri, come esecutore. I modelli organizzativi attualmente più utilizzati (quelli per compiti) sono una rappresentazione di questo aspetto.*

*La diffusione delle riviste scientifiche infermieristiche e soprattutto la produzione di ricerche o pubblicazioni da parte di infermieri italiani è ancora troppo bassa anche se in notevole crescita.*

*Va annotato che sempre di più la consapevolezza del proprio ruolo emerge come desiderio di formazione e aggiornamento: due esempi, per l'accesso alla Laurea specialistica ogni posto disponibile aveva dieci candidati, il trend delle iscrizioni alla triennale è in crescita).*

*La nostra è una Professione di servizio, correlata a disagi lavorativi rilevanti (lavoro per turni e festivi, tipologia di attività) che nell'attuale società non costituisce certo un modello da imitare. Ciò è testimoniato dall'aumento delle richieste ai servizi di medicina del lavoro per la valutazione dell'idoneità lavorativa e anche dall'aumento delle richieste di part-time o orari agevolati. Infatti secondo indagine FN-IPASVI nel 2000: il 7% aveva un contratto PT (oggi in molte aziende si sta saturando il limite massimo previsto del 25%) mentre il 6% risultavano inidonei (cioè il doppio dei liberi professionisti !).*

*Assenza di una competitività interna alla professione e di un reale e visibile percorso di carriera: con questo vorrei evidenziare come non ci sono ancora le basi normative e professionali per costruire percorsi di carriera differenziati (esempio il percorso manageriale o quello clinico tipico del professional) basati su una adeguata considerazione dei percorsi formativi effettuati e su di una valutazione delle reali competenze dimostrate. Da ciò consegue un sostanziale appiattimento dell'intera professione e una bassa attrazione tra i giovani.*

*A voi ulteriori osservazioni o commenti. Grazie per l'attenzione.*

#### **Fonti bibliografiche**

- Comitato centrale, a cura di "Infermiere e libera professione" - pubblicazione FN-IPASVI - maggio 2004
- Quaderni dell'infermiere n. 9 e 10 - maggio e ottobre 2004
- Sito [www.ipasvi.it](http://www.ipasvi.it)
- C. Cipolla -G. Artioli: "La professionalità del care infermieristico". Risultati della prima indagine nazionale - Franco Angeli - Milano 2003